

rale. Di Franza, il Re dà large promesse et poche atese, et di ducati 50 milia ha trato di le decime del clero, si manda al Papa *solum* 10 milia. Scrive, il Papa si ha messo in testa voler andar in Spagna fate le trieve a parlar a Cesare, et tien che'l sia bon et catolico; sichè *omnimo* vol far le trieve. Però la Signoria mandì il mandato. De li cesarei volevano prima 200 milia ducati dal Papa et fiorentini, et 120 milia di la Signoria; hora contentano in tutto 200 milia, 150 milia dal Papa et 50 milia di la Signoria; et visto il Papa la Signoria ha laudà sempre le trieve senza darli danari, il Papa vol farle, nè vol la Signoria dagi nulla.

Noto. In le lettere di Roma di l'Orator è, il Papa havia excomunicà il Vicerè et baroni etc., et che il Salviati li havia ditto il Papa è timido, non ha modo di trovar danari, spende più di tutti; però vol far le trieve, et non volendo la Signoria, li doveria lei darli danari al Papa.

Fo queste lettere di Roma lecte in camera da basso del Serenissimo con li Savii, dove alcuni voleano comunicarle a monsignor di Baius damatina, altri non li pareva, et si stete fin hore 3 di notte.

453 *Copia di un capitolo di lettere di Roma, di 26 Zener 1527, scritta per Zuan Francesco di Bardi qui a Bernardin Perolo.*

Et vi dissi quanto qui avevamo. Dapoi, con lettere di campo di nostri, che li Imperiali hanno fatto una bataria a Frixolone dove sono acampati; nel qual castello et terra v'è da 1500 fanti de la compagnia del defunto signor Joanin di Medici, ch'è gente fiorita et che s'erano un po' mostri, et se havevano ritrovato di loro, dicesi, mortovi da 300 spagnoli et ferito il capitano Alarcone in una gamba sotto il zenochio di uno arcobuso, talmente lo iudicano mortale e s'è ditto esser morto, ma non pare ce ne sia nuova certa; basti non si possi exercitare, ch'è di primi capetani havesseno. Et dicono atenevano el signor Ronzo che partì heri matina de qui che questo di serà arivato, et che designavano acamparsi fra Fiorentino e Fruxolone vicino a nemici di modo sarian sforzati a levarsi, et facendolo saria con assà disavanzato de li ditti imperiali. Tale se iudica si habbi a otenire o se n'andria iustificati, et come ve dissi, et nostri di continuo ingrossano. Et zè lettere di Franza venute per cortesani in palazzo, di 2 instante, molto gagliarde, di provisione fanno di là di danari, zente et armada da passare per la impresa del regno con uno fratello del duca di Lo-

rena, et di qui hanno spazato monsignor de Langia homo del Re a far levare l'armata di Zenoa et venir di qua, che sarà da dar loro a pensare di guardar il regno, non che di venire ad sachegiare da altra banda. Come vi dissi, è arivato heri sera qui l'arzivescovo di Capua che viene dal Vicerè; è con costui il Generale di frati che tramano l'acordo, et son stati assai a longo *cum* Nostro Signore, et pare per quello se intende sieno più honesti ne le dimande. Che debasi seguire presto si vedrà, che non si vede mancare di la provisione gagliarda; et qui ne la città, come vi si disse, il popolo è benissimo volto a diffensione et prender l'arme, et tutto il giorno fannosi monstre, quando uno rione quando 453* uno altro. Dimane toca al nostro di Ponte et di Parione che fia cossa bella a vedere, et vi sarà bella nobeltà di romani et forestieri et di nation nostra et zovani di banchi, et fondachi et di capi di casa da cinquanta anni in giù, et sarti a far giponi et zachi et calze un mondo, et di quelli fogiano con oro et recami ch'è suto un po di refrescamento a li artesani et armaruoli. Et se non si mutano, Domenica proxima la faranno generale tutti i rioni che fia cosa bella a veder, tal che si resta di miglior voglia visto le bone provisione si fanno.

Da Parma, di 26 Genaro 1527.

454

Li avisi de heri da Piasenza erano, che li lanzchenech haveano hauto un scuto per homo et un par de scarpe, et che con questo serano contentati. Che faceano il ponte sopra la Trebia. Hoggi se ha per la via de Lodi, che tutti li spagnoli sono ussiti di Milano et sono venuti alla Corte de Rio, et che in Milano sono intrati li lanzchenech che li solevano stare insieme con li fanti italiani del Belzoioso per guardia della città. Et che hanno levato il ponte del Po dove era et l'hanno condotto più abasso, talchè se vede manifestamente che presto faranno segno de quello vogliono fare. Qua si atende a prepararse et ordinar le cose, aspetando la risposta della determinatione haverà fatta lo illustrissimo signor duca di Urbino. Da Roma è lettere di 22, per le qual se intende la gionta a Gaieta del signor Cesare Feramosca mandato da Cesare a Nostro Signore, qual porta commissione al signor Vicerè che ancor che Sua Santità avesse rotto la tregua loro la observeno, et di novo la faziano, mostrando Sua Maestà haver hauto tanto per mal l'insulto fatto per li Colonesi, che *nihil supra*; facendo extremi seconiuri che non era di sua commissione nè voler.